

## L'INTERVISTA » MARCO TRUZZI

# «Quell' ansia identitaria che sta catturando l'Europa»

Rovereto, l'autore di "Sui confini" oggi alla Libreria Arcadia per presentare il libro «La logica mercantile della Ue ha incluso con troppa fretta i Paesi dell'Est»

di Maria Viveros  
ROVERETO

Come vengono concepiti i confini europei agli inizi di questo millennio? Da quando nel 1989 è caduto il Muro di Berlino, sono diventati delicati oggetti di argomento nelle relazioni internazionali. Quale funzione hanno? Quale significato? Barriere politiche, simboli di accoglienza oppure di difesa di identità culturali?

A questo tema il giornalista Marco Truzzi ha dedicato il suo ultimo libro "Sui confini" (exorma, pp. 168, euro 14,50), che oggi, 27 maggio, alle ore 19 presenterà alla Libreria Arcadia a Rovereto. Diario del viaggio affrontato nel 2015 insieme al fotografo Ivano Di Maria, è l'esito di un progetto di ricerca che inizialmente avrebbe dovuto concentrarsi sui confini dismessi, ma che, per la situazione nata dall'emergenza dei migranti, si è modificato così da affrontare tematiche fra le più calde dell'attualità. Abbiamo posto a Truzzi alcune domande al riguardo.

**Può spiegare la sua affermazione: "Non dovremmo più pensare a quanta Europa, ma quale Europa vogliamo"?**

«Erano due le domande che ci siamo posti all'inizio del progetto: "quanta" Europa c'è in termini territoriali e com'è. Poi, di fronte a ciò che abbiamo visto percorrendo chilometri, cioè una dimensione quantitativa, ci siamo accorti che eravamo mossi da una domanda qualitativa. Abbiamo infatti individuato, in un'Europa alla ricerca di una forte identità, sia il richiamo a determinare un confine, sia un'ansia, se non proprio paura, nei confronti del futuro prossimo».

**Perché si vogliono supera-**



La copertina del libro firmato da Marco Truzzi

**re i confini bisogna partire dall'idea di un'identità nazionale, personale, culturale. È un paradosso?**

«Il confine è una protezione che, oltre ad avere valore identitario, è protezione e autodefinizione. In sé non è negativo (così come un ponte non è sempre positivo), ma lo diventa quando si vive in un modo esclusivo ed escludente nei confronti di altri e delle occasioni che vi si affacciano».

**La finanza internazionale ha abolito quasi ogni confine. Si sta muovendo nella giusta direzione?**

«No, perché i mercati economici non hanno rispettato le storie culturali e popolari di certi territori. Si è fatta l'Europa soprattutto sulla definizione di regole economico-finanziarie. La "quantità" di Europa che nel corso degli ultimi anni

si è andata sviluppando ha, infatti, tenuto conto esclusivamente dell'allargamento dei mercati occidentali. Sono stati così inclusi Paesi, come quelli dell'Est, nonostante abbiano conosciuto fino alla caduta del Muro di Berlino un altro percorso storico».

**Gli ungheresi sostengono di voler proteggere l'Europa, ma il muro che hanno innalzato non è visto così dall'Unione. L'idea di Europa è costruita a uso e consumo di ogni Stato che la compone?**

«L'Unione stigmatizza il muro, ma contribuisce alla sua costruzione con sostanziosi contributi e il governo ungherese si fa forte di questa politica, sostenendo di essere l'ultimo baluardo di difesa dell'identità culturale comune europea. A livello politico, però, si innestano processi che esu-

lano dal mero discorso delle frontiere e dei confini. Come dicevo, è l'effetto del costante allargamento dei mercati che ha fatto rinascere in tutta Europa rivendicazioni sovraniste e identitarie escludenti».

**Come è inteso il concetto di confine dai giovani europei che ormai leggono solo sui libri della caduta del Muro di Berlino?**

«Tenderei a identificare le generazioni "post caduta del Muro" come generazioni "Erasmus". Progetti come l'Erasmus, in termini di costituzione dell'identità europea, hanno fatto molto di più rispetto a mille trattati. Certo, ora di fronte a fenomeni che stanno portando a una serie di politiche restrittive, anche questa idea è messa in discussione. Un esempio per tutti: la Brexit».

### CONCERTO

## Il trio di ParoleNote al Don Quijote

Trento, la formazione acustica reinterpreta la canzone d'autore

### IL CONCERTO

Festival Musica Sacra:  
Coro di Stoccarda  
e Accademia d'Archi